

18/09/2021

LABORATORIO SCRITTURA COLLETTIVA

Oggi sabato 18 settembre il gruppo lingua fiorentino del Movimento di Cooperazione Educativa, ha partecipato al laboratorio sulla scrittura collettiva con Nerina Vretenar dalle 10:00 alle 18:00 presso la BiblioteCaNova dell'Isolotto.



Figura 1: Laboratorio scrittura collettiva

Conoscere se stessi e gli altri è molto importante prima di iniziare un incontro, ognuno di noi è diverso, ed è bene far circolare conoscenza reciproca. Partiamo da un esercizio, prendiamo dei cartoncini colorati e facciamo una presentazione di noi stessi, ritagliando immagini da riviste e usando anche parole collocandole in Post it.

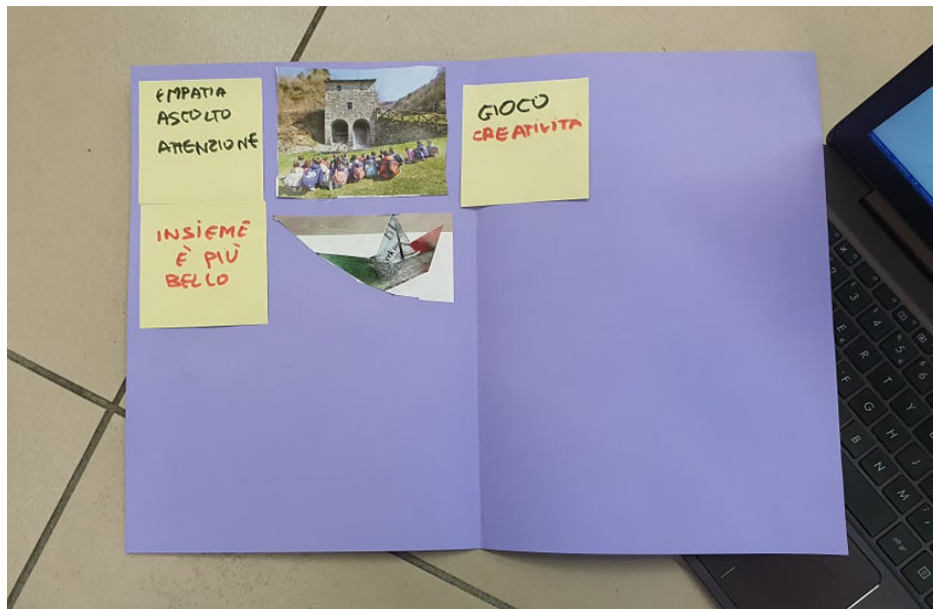


Figura 2: Presentazione di se stessi

Da ciò possiamo vedere come è importante essere in continua ricerca con noi stessi e con gli altri, o meglio in sinergia, l'aspetto dello stare in ricerca è un punto fondamentale della pedagogia di Freinet. Siamo tutti diversi, ma abbiamo qualcosa in comune.



Figura 3: Presentazione di noi stessi cartoncini colorati

La scrittura per dire il proprio pensiero, non è un mezzo scontato.

Degli esempi di scrittura collettiva possono essere *Cipì* e *Lettera a una professoressa*.

*Cipì*¹ è un romanzo educativo scritto da Mario Lodi, insegnante di scuola elementare, nel 1972. La particolarità di questo romanzo è che venne scritto da Lodi insieme ai suoi alunni. Venne anche illustrato dall'insegnante e dai suoi allievi della scuola di Vho di Piadena.

Il romanzo² racconta la storia di Cipì, un piccolo passerotto. Sin dal giorno della sua schiusa, Cipì si scopre differente dagli altri fratellini: è curioso e vuole esplorare sin da subito il mondo.

Il nido per lui è troppo piccolo e anche i saggi consigli della madre non bastano a tenerne a freno la curiosità: Cipì vuole assolutamente conoscere il mondo, anche a scapito, però, della prudenza.

Proprio questo suo atto di ribellione porta Cipì a conoscere quel mondo esterno tanto agognato, con esperienze di varia natura, anche pericolose. Scopre quanto sia bella la natura, quanto sia fondamentale il valore dell'amicizia.

Un altro testo di scrittura collettiva è "*Lettera a una professoressa*"³. Esso è un libro collettivo pubblicato a Firenze nel 1967 e composto dagli allievi della scuola di Barbiana sotto la guida di don Lorenzo Milani. L'opera riflette l'esperienza sociale e didattica di don Milani che, nel 1954, si era dedicato attivamente all'organizzazione di una scuola popolare

I ragazzi dunque pubblicarono la "Lettera" (grazie all'aiuto di don Milani), che si presenta come un'accusa contro la scuola selettiva che, pur essendo "scuola dell'obbligo", determina una grande ingiustizia sociale. La lettera è indirizzata ad un'insegnante che ha bocciato alcuni ragazzi di Barbiana. Nella lettera, arricchita da un'appendice costituita da tavole statistiche e documenti come prova delle affermazioni contenute nel testo, i ragazzi descrivono la cosiddetta scuola dell'obbligo dove si verifica la selezione che, naturalmente, colpisce con maggior frequenza i figli degli operai e dei contadini. Questi ragazzi vengono classificati come diversi perché privati di un patrimonio culturale che è a disposizione dei ricchi e subiscono profonde umiliazioni anche a scuola, dove le differenze sociali e culturali vengono messe in evidenza. Anche perché i metodi di valutazione, eguagliano tutti, generando la più grande ingiustizia.

La proposta è quella di una scuola nuova giusta dove si realizzi un'uguaglianza socio - culturale, in cui rientrino anche i ragazzi diversi. A Barbiana lo studio si svolge in modo collettivo e tutti gli allievi vengono responsabilizzati, mentre l'insegnante, diviene la guida di un più efficace lavoro.

Mario Lodi, dice che lo scrivere insieme è l'educazione alla socialità. La scrittura è per tutti, non deve essere privilegio di pochi. Infatti, la scrittura collettiva, abitua all'ascolto, al rispetto dell'altro.

Un altro esercizio che ci ha fatto fare Nerina è stato quello di distribuire dei foglietti di carta colorati, ognuno dei partecipanti al laboratorio, doveva scrivere frasi per poi passare il foglio alla persona che stava seduta alla nostra destra, fino a formare una scrittura collettiva che fosse collegata.

¹ <https://it.wikipedia.org/wiki/Cip%C3%AC> ultima consultazione il 18/09/2021 alle ore 14:55

² <https://www.libriebambini.it/2109/cipi-riassunto-trama/> ultima consultazione il 19/09/2021 alle ore 15:10

³ https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_di_Barbiana ultima consultazione il 18/09/2021 alle ore 15:04

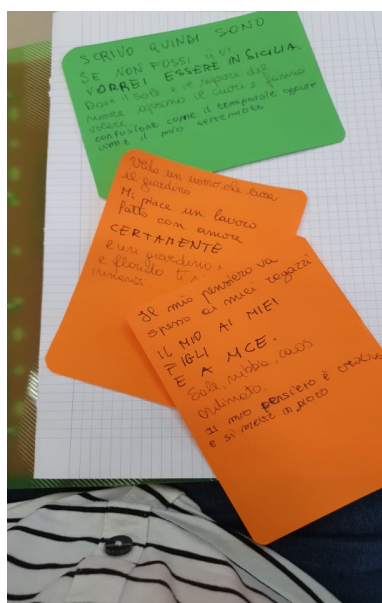


Figura 4 Esercizio di scrittura collettiva

Un gruppo può funzionare come una mente collettiva. Un'attività di questo tipo, può aiutare a liberare la mente, la scrittura collettiva, può essere attenzione verso l'altro, e quindi accoglienza verso gli altri. La scuola deve valorizzare e dare attenzione al contenuto. È importante accogliere la comunicazione. Prima della pausa con Nerina con tutti gli altri partecipanti siamo andati a riflettere sulla scrittura del testo collettivo. Per scrivere un testo collettivo è importante: scegliere un tema comune, scegliere i destinatari a chi è rivolto il testo.

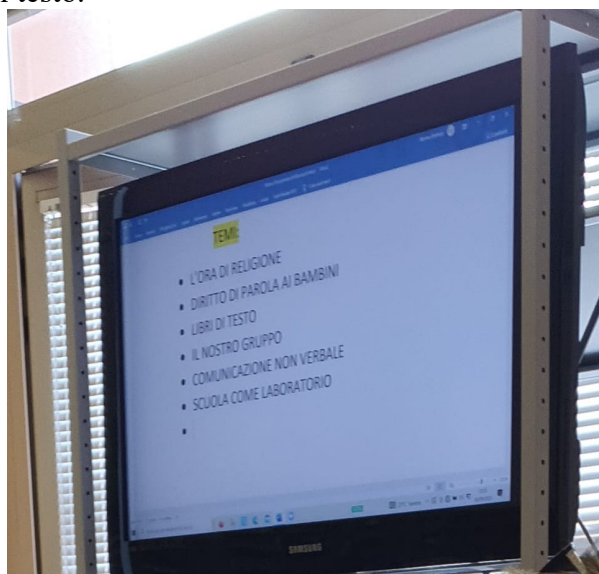


Figura 5: Testo collettivo

Successivamente siamo andati a scegliere le possibili tematiche per creare il testo collettivo, tra gli argomenti scelti sono venuti fuori:

- L'ora di religione
- Dare libertà ai bambini
- Il nostro gruppo
- Scuola come laboratorio

Alla fine il tema che è stato deciso è: "Il nostro gruppo", i possibili destinatari sono: gli insegnanti ed i futuri insegnanti.

Nella seconda parte, del nostro laboratorio ci siamo divisi in 2 grandi gruppi e ciascun gruppo ha dato vita alla costruzione del testo collettivo.



Figura 6: Scrittura del testo collettivo

TESTO COLLETTIVO: IL NOSTRO GRUPPO

Testo del primo gruppo

Cara Scuola

Chi ti scrive è un gruppo di ricerca del Movimento di Cooperazione Educativa che si è riunito per la prima volta dieci anni fa al terzo piano stanza S20 del plesso didattico dell'Unifi di via Laura. Eravamo un piccolissimo gruppo di insegnanti che avevano la speranza di coinvolgere in un lavoro di gruppo non solo i colleghi ma anche gli studenti universitari con lo scopo di rinnovare la scuola, scardinando il modello di scuola tradizionale che avevano interiorizzato nella loro carriera scolastica. Tra loro c'era sempre qualcuno che raccontava testimonianze di esperienza di scuola attiva purtroppo la maggioranza dimostrava di avere ricevuto un insegnamento tradizionale, autoritario, trasmissivo e separato dalla vita.

Da allora abbiamo continuato a confrontarci, incontrarci e cercare soluzioni insieme; e abbiamo costruito così una rete di supporto rassicurante facendo trovare loro un grande tesoro.

Il gruppo ha iniziato quindi a confrontarsi a partire dall'esperienza personale di ogni partecipante discutendo sulle diverse metodologie didattiche inizialmente in particolare all'apprendimento della lettura e della scrittura.

I primi docenti del gruppo avevano difficoltà a raggiungere l'Università in tempi utili pertanto abbiamo preso contatti non a caso con la biblioteca dell'Isolotto che era disponibile ad accoglierci e ad agevolare i nostri incontri. La scuola Montagnola dell'Isolotto rappresentava un terreno fertile in quanto la nostra collega Eletta Carloni aveva già sperimentato nella scuola il metodo (non metodo) naturale per l'apprendimento della letto-scrittura.

È nato così, in quella sede, un percorso di ricerca e studio sulle esperienze realizzate nella scuola degli insegnanti che ha sempre trovato negli incontri del gruppo un momento di confronto e di riflessione critica.

Abbiamo riflettuto nel gruppo, nel tempo, sulle varie tecniche della pedagogia Freinet: la corrispondenza scolastica, il giornalino, il testo libero e la scrittura collettiva...

I docenti si prendevano l'impegno di sperimentare nella pratica quotidiana a scuola le tecniche discusse e nel gruppo potevano trovare un sostegno nei momenti di difficoltà, si sentiva in questo modo sostenuto e non più solo davanti alla diffidenza che è uno dei motivi per cui il movimento si chiama Movimento di Cooperazione Educativa.

Nel corso degli anni i partecipanti sono cambiati, talvolta perché si sono spaventati davanti ad un percorso non canonico e che non trova riscontro nei manuali e nei libri di testo.

Lasciare sedimentare con pazienza i semi di un confronto può portare alla costruzione di un nuovo stile di insegnamento.

Come all'inizio della storia del nostro movimento la speranza è ancora oggi compiere una rivoluzione silenziosa: "Rinnovare prima se stessi per cambiare la scuola".

Il tentativo è quello di mettere sempre in discussione se stessi per trovare nuove soluzioni, efficaci didatticamente, e raccogliere una documentazione che lasci traccia delle esperienze accumulate.

Ciò può servire come ulteriore stimolo e punto di riferimento per il lavoro in classe e per chi si affaccia per la prima volta al Movimento.

Testo del secondo gruppo

L'MCE a noi ci ha dato.

Non è un errore, ci preme sottolineare il fatto che il nostro è un lavoro collettivo, l'importanza del noi. Stare nel gruppo è una scelta, non è tempo perso, è tempo guadagnato, tempo per noi.

Niente a che vedere con il solito trantran. C'è bisogno di so-stare, di fermarsi, a pensare, di scegliere.

Il gruppo ti dà forza, rete di protezione, confronto, supporto. Dà strumenti, reali, vivi perché raccontati da persone che li hanno appena sperimentati: dall'esperienza proposta si capisce cosa ha funzionato e cosa ci sia da rivedere, accogliendo i suggerimenti che arrivano dal gruppo.

Lavorare nell'MCE è un impegno pieno di senso, di soddisfazione. Si organizza un lavoro in classe che ti fa uscire con il sorriso di chi ha chiara l'utilità di ciò che sta facendo.

Dall'incontro con il gruppo nasce la consapevolezza di fare scelte; si risponde alla domanda: cosa vuoi fare con i bambini che sono davanti a te?

Crisi e conflittualità non significano necessariamente smarrimento e rottura, ma occasione di crescere insieme ai colleghi.

Il gruppo che ti sostiene ti permette di affrontare in modo positivo conflitto e crisi, attraverso strumenti immediati e pratici da condividere a scuola. Si propongono attività che possono ispirare altri. Non solo ci si suggerisce a vicenda, ma ci si confronta anche sui risultati sui problemi incontrati, sulle diverse soluzioni.

Viviamo la scuola come un'avventura, non come una routine ripetitiva; c'è divertimento nella nostra formazione continua e permanente.

A conclusione del nostro laboratorio, abbiamo letto i testi di entrambi i gruppi e abbiamo pensato a come unirli quando ci rivedremo online.

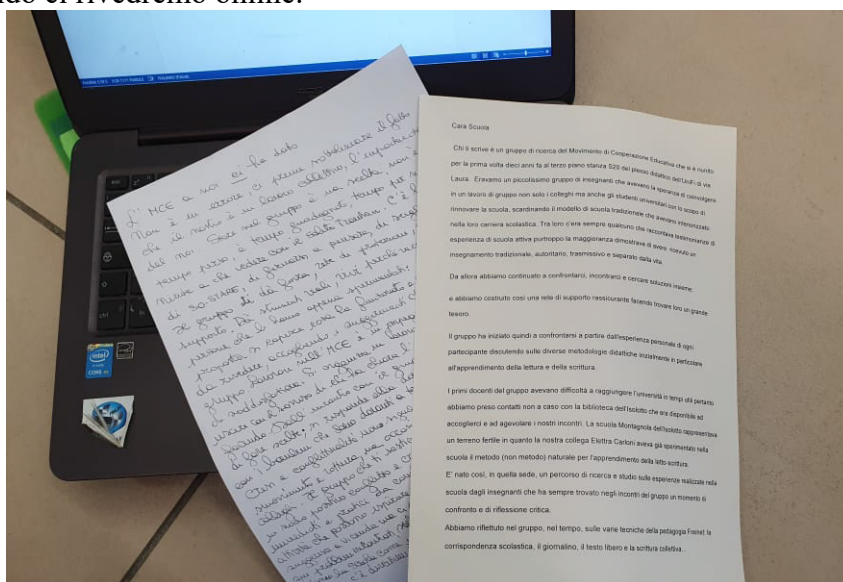


Figura 7 Lettura dei testi collettivi di entrambi i gruppi

Seguendo questo laboratorio, posso dire che è stato molto interessante, ma soprattutto posso dire che per scrivere un testo collettivo è importante ascoltare se stessi e gli altri, perché se non c'è sinergia ma soprattutto empatia non si può creare una scrittura collettiva.



Figura 8: Gruppo lingua fiorentino del Movimento Cooperazione educativa

BIBLIOGRAFIA

Cambi, F. (2014). *Le pedagogie del Novecento*. Roma: Editori Laterza.

Masala, A. (2007). *Mario Lodi maestro della Costituzione*. Bergamo: edizioni junior.

Nicolli, S., & Lorenzoni, F. (2016). <<Cari amici vi scrivo>> *La corrispondenza ai tempi di Internet*. Parma: edizioni junior.

Sclavi, M., & Giornelli, G. (2020). *La scuola e l'arte di ascoltare: Gli ingredienti delle scuole felici*. Milano: Feltrinelli .

Vreteinar, G. C. (2019). *Scrivere insieme: Idee e proposte per la scrittura collettiva*. Venezia: Movimento Cooperazione Educativa.

SITOGRAFIA

<https://it.wikipedia.org/wiki/Cip%C3%AC>

https://it.wikipehttps://www.libriebambini.it/2109/cipi-riassunto-trama/dia.org/wiki/Scuola_di_Barbianaconsultazione

<https://www.raiscuola.raai.it/scienzesociali/articoli/2021/02/Mario-Lodi-Un-metodo-di-insegnamento-ab4cf254-37a5-424c-a80e-c8af22dda00b.html>

<https://www.raiscuola.raai.it/educazionecivica/articoli/2021/01/Da-Barbiana-a-Caivano-f7159eb7-cab8-46fc-b682-4221510306eb.html>

<https://www.raiscuola.raai.it/italianoperstranieri/articoli/2021/06/Lettera-a-una-professoressa-0fe4fee9-920a-4321-9034-b11981e44003.html>